

Il presidente dell'Assolombarda replica all'intervista di Repubblica al numero uno della Quercia: 'Finalmente c'è qualcosa di nuovo'

Perini: "Porte aperte alle proposte di Fassino"

"Mi piace l'idea di un confronto tra tutte le forze"

LUNGI PASTORE

LA PROPOSTA di Fassino di confrontarsi seriamente con noi su Milano mi piace. Era l'ora»

Il presidente di Assolombarda Michele Perini, che in questi giorni è a Chicago per promuovere le piccole imprese lombarde negli Stati Uniti, quasi si entusiasma.

Fassino vuole scrivere una carta d'intenti con voi e con la Camera di commercio in prospettiva delle prossime amministrative a Milano. Che ne pensa?

«La considero un fatto estremamente positivo e soprattutto un fatto nuovo per la sinistra. Diciamo pure che era l'ora».

Sta dicendo che siete disponibili a confrontarvi con il centro sinistra in vista delle prossime scadenze elettorali, sino a quella per il sindaco?

«Assolutamente sì. L'apprezzio di Fassino come sfonda centro porte aperte. Io sono il primo a cercare questo confronto con tutti, centrodestra, centrosinistra e sindacati. Gli unici con cui non mi confronto sono i violenti».

Perché dice che il confronto con la sinistra è nuovo? Vuol dire che non c'è mai stato?

«Non è solo l'idea di confrontarsi con imprenditori e le forze produttive l'elemento di novità. È l'atteggiamento che sta caratterizzando Fassino più in generale, un atteggiamento per me totalmente condivisibile. Un esempio di opposizione responsabile e costruttiva».

Tra l'altro Fassino, e non solo molti rappresentanti del governo-Berlusconi, era spettatore interessato

sato alla vostra assemblea generale di due settimane fa.

«Nessuna meraviglia. Con lui il dialogo è già aperto».

In somma, un modello di centrosinistra che le piace?

«Per carità, non sto formulando una dichiarazione di voto, non è il mio ruolo. Io rappresento prima di tutto gli interessi e le istanze degli industriali. Però, quello di Fassino è un riformismo moderno, alla Blair, molto più condivisibile e utile al Paese rispetto alle idee di Bertinotti e Salvi. Ora mi aspetto che nei fatti questa linea vada avanti».

In concreto, cosa si aspetta nel futuro prossimo dal centrosinistra milanese?

«Che faccia un salto di qualità, non limitandosi a mettersi di traverso rispetto a quello che decide la giunta, ma che si affianchi ad essa e ne integri, migliorandole possibilmente, le scelte».

Un esempio?

«Spero che sulla questione della ri- strutturazione della Scala non ci

si incagli come era accaduto anni fa per il Teatro Piccolo, quando siamo rimasti con i cantieri aperti un mucchio di tempo. Dalla sinistra mi aspetto una prima assunzione forte di responsabilità».

Parliamo proprio della giunta. Lei l'ha criticata ripetutamente, l'ultima volta alla vostra assemblea generale. È finito l'idillio?

«Nessun idillio, né prima, né durante, né dopo. Io non sono l'amante di nessuno, giudico su ifat».

Ammetterà che Albertini viene dal vostro mondo e che ultimamente lei, ma anche il presidente della Camera di commercio Sangalli, lo avete attaccato?

«Io ho formulato delle critiche mirate sulla gestione della viabilità e del traffico. È inconcepibile avere marciapiedi così larghi, che non si può pensare che la gente non usi più l'auto solo perché quelli di Legambiente si sentono depositari della verità su certi argomenti. Ma su altre cose Albertini ha fatto bene».

Ad esempio?

«Ha tenuto duro nel braccio di ferro con i vigili urbani, ha investito sulla sicurezza. E per questo si merita anche un sette più. Certo, qualche errore è stato commesso, ma questa giunta ha davanti a sé due-tre anni per giocarsi il futuro».

Si dice, però, che questa giunta sia alla frutta con due anni di anticipo, anche perché non più in sintonia con gli industriali.

«Non credo che sia alla frutta, ma che da qui al 2006 debba impegnarsi seriamente su alcune priorità, su alcune

scadenze che non possono essere rimandate, penalizzando lo sviluppo non solo della

città, ma di tutta l'area metropolitana».

Cosa vi aspettate?

«Molto. È fondamentale lo sviluppo della viabilità, sia con la realizzazione delle nuove linee metropolitane, sia con l'accessibilità al polo esterno della Fiera. E poi ci aspettiamo che vadano in porto la privatizzazione della stessa Fiera e la valorizzazione delle quote della Sea. Temi sui quali la maggioranza nelle scorse elezioni ha preso impegni precisi che dovrà mantenere».

E l'opposizione dovrà collaborare?

«Se l'opposizione a Palazzo Marino si comporta secondo la linea Fassino, elaborando proposte e non limitandosi a semplici no, avrà grandi chance di diventare in futuro maggioranza. E farà un grande servizio ai milanesi, perché di fatto creerà le condizioni per l'alternanza. L'alternanza dal mio punto di vista, è qualcosa di fondamentale, chiunque sia al governo, destra o sinistra non fa differenza. Senza alternanza, si rischia l'apprattamento e ci rimettiamo tutti».

A quando il primo confronto diretto con la sinistra milanese?

«In qualunque momento. Anzi, a livello nazionale è già in atto da tempo, esattamente da quando Fassino è diventato segretario dei Ds».